

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI

La seduta comincia alle 14,10.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del commissario dell'Unione nazionale razze equine (UNIRE), dottor Francesco Saverio Abate, sull'attività dell'Unione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del commissario dell'Unione nazionale razze equine (UNIRE), dottor Francesco Saverio Abate, sull'attività dell'Unione.

Il dottor Abate è accompagnato dal dottor Panzironi, segretario generale dell'UNIRE. Ricordo che la nomina del dottor Abate è recentissima, in quanto risale ad un paio di settimane fa; lo invito, dunque, ad esporre alla Commissione soprattutto i suoi intendimenti. Mi sembra che il ministro Alemanno, durante la conferenza stampa di presentazione, abbia annunciato un programma a scadenze ravvicinate: conosciamo le condizioni in cui versa il settore, che attende certezze da parte dell'UNIRE.

Do ora la parola al dottor Abate.

FRANCESCO SAVERIO ABATE, *Commissario dell'UNIRE*. Dobbiamo immaginare un percorso diviso in due strade: la

prima è quella che cerca di far uscire l'ente da una crisi momentanea, che non dipende da una criticità interna, ma semplicemente dal fatto che la parte di quota che spetta all'UNIRE, che deriva dalle scommesse ippiche e viene gestita dal Ministero dell'economia e delle finanze, non ci è stata assegnata. Abbiamo dato inizio ad una trattativa molto serrata (avviando anche tavoli tecnici presso il ministero), a livello sia tecnico che politico. Ci auguriamo di ottenere risultati entro breve tempo.

Riguardo alla domanda del presidente, tengo a precisare che stiamo discutendo di un settore strategico, che non solo dà lavoro a 50 mila addetti ma attorno al quale ruota quasi un milione di persone, che amano i cavalli o praticano uno sport ippico. Di conseguenza, dovranno essere sviluppate determinate azioni, ad esempio per la definizione delle risorse necessarie all'ente per gestire l'esercizio 2003 in un piano di sviluppo armonico e a tre anni, per la definizione delle pendenze relative agli esercizi 2000, 2001 e 2002, nonché per fornire all'ente la certezza in ordine agli impegni già assunti.

Stiamo cercando, ovviamente, di conservare all'ente un ruolo strategico — presso l'organismo pubblico che ha la responsabilità dei giochi — in merito alle decisioni sulle scommesse ippiche. L'ente dovrà riappropriarsi, per poter gestire in modo più efficace la parte economica, del controllo dei flussi finanziari e, chiaramente, anche dell'eventuale contenzioso, con capacità di intervento immediato sui vari concessionari che, di volta in volta, si rendano inadempienti.

Vorremmo inoltre, nel breve periodo, dare corso a quanto previsto dal decreto legislativo n. 449 del 29 ottobre 1999, nella

parte in cui si intende predisporre dei piani con le regioni. Ovviamente, tutto ciò non può prescindere da una riorganizzazione amministrativa dell'ente, in modo da rispondere più puntualmente agli indirizzi e alle strategie previste dalla legge di riordino. L'UNIRE dovrà tornare ad essere l'unico centro di riferimento per il coordinamento e lo sviluppo dell'intero mondo dell'ippica. Tutto ciò è necessario anche per assicurare quell'autorevolezza nei rapporti internazionali che questi organismi attualmente hanno: non dimentichiamo che in Europa il settore dell'ippica nazionale è al primo o al secondo posto.

Altro obiettivo che si è individuato, con una grande profusione di sforzi, è l'implementazione dell'anagrafe equina, portando presso l'ente l'anagrafe equina nel suo complesso e non semplicemente i libri genealogici dei cavalli da corsa.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai colleghi che intendono porre domande o formulare osservazioni.

LUCA MARCORA. Ringrazio il dottor Abate per la sollecitudine con cui ha aderito all'invito rivoltagli dalla Commissione.

Premetto che le domande, le osservazioni e i rilievi che avanzerò sono da riferire più al vecchio commissario che al dottor Abate: i pochi giorni intercorsi dalla nomina, infatti, non gli consentono ancora di rendere conto dell'attività dell'ente. Ci sono state, però, dichiarazioni, a seguito della conferenza stampa successiva alla nomina del nuovo commissario, che ci fanno pensare che le problematiche saranno risolte in tempi brevissimi. Forse si è troppo ottimisti nell'indicare la fine di febbraio come scadenza per una soluzione di tali problematiche, se si pensa che durante l'anno e mezzo di gestione commissariale da parte del dottor Andriani questi risultati non si sono neppure lontanamente ottenuti.

Concordo sul fatto che il problema debba essere diviso in due parti, una più strettamente finanziaria e l'altra che attiene, più in generale, al rilancio e al riordino di tutto settore dell'ippicoltura.

Riguardo al problema finanziario, vorrei porre al commissario una domanda specifica: è vero che sono stati dichiarati inesigibili i debiti nei confronti del Ministero dell'economia e delle finanze per quanto riguarda i minimi garantiti ed i bilanci attualmente in approvazione? Mi hanno parlato di cifre che si aggirano intorno ai 300-400 milioni di euro dichiarate crediti inesigibili, con ripercussioni finanziarie sicuramente dirompenti sull'equilibrio economico dell'ente. Ritengo che tale scelta sarebbe inopportuna, poiché potrebbe rappresentare per il Ministero dell'economia e delle finanze un facile pretesto per diminuire la pressione nei confronti dell'agenzia delle scommesse per il recupero dei crediti.

Dal momento che tutto il tema dei minimi garantiti è stato assoggettato ai bandi di gara, credo che potrebbero esservi problemi notevoli per i concorrenti che sono stati esclusi in quanto hanno fornito minimi garantiti inferiori a quelli approvati in sede di assegnazione delle concessioni.

Si tratta di un problema che si deve porre il Ministero dell'economia e finanze in primo luogo, ma anche il Ministero delle politiche agricole e forestali. Se tali risorse non saranno acquisite, infatti, il settore rischia di saltare, e soprattutto non avrà più alcuna prospettiva in futuro se non verrà proposta una soluzione.

Ricordo che un anno fa, in questa Commissione, il precedente commissario, Andriani, dichiarò che la questione sarebbe stata risolta in tempi rapidi; ad un anno di distanza — anche se, ripeto, tale domanda avrebbe dovuto essere posta al dottor Andriani e non al nuovo commissario — mi sembra che la situazione sia ancora in alto mare, o addirittura che queste notizie, così come i maldestri tentativi di concedere, con la legge finanziaria, condoni ai debitori (vale a dire alle agenzie delle scommesse) abbiano ulteriormente aggravato il problema.

Anche se con il decreto di fine anno si è giunti ad un chiarimento (che, mi sembra, limiti il condono all'imposta unica, escludendo i minimi garantiti), vorrei

avere dal commissario Abate ulteriori chiarimenti su questi temi, in particolare sull'eventuale iscrizione di tali somme nei bilanci come crediti non esigibili. Mi auguro che, dati i brevi termini di scadenza degli impegni assunti, sia possibile un nuovo incontro, ad esempio all'inizio di marzo.

Vorrei soffermarmi sui problemi riguardanti il futuro. Sono convinto anch'io, come il commissario Abate, che il percorso di riforma avviato con il decreto legislativo n. 449 del 1999 sia ancora tutto da compiere. Sappiamo, in particolare, che ancora non sono stati predisposti né uno statuto, né un regolamento; inoltre, non sappiamo ancora nulla sulle piante organiche, né, con riferimento all'eliminazione degli enti tecnici, sulla loro incorporazione all'interno di aree dell'UNIRE. Vorrei sapere quali indicazioni il commissario ritiene utile fornire alla Commissione riguardo a questi problemi.

Desidero poi sottolineare altre questioni. Più in generale, ritengo che il processo di riforma previsto dal decreto legislativo n. 449 del 1999 sia ancora da compiere, in quanto l'obiettivo era quello di riformare e rilanciare l'intero settore dell'ippicoltura, non relegando più l'UNIRE alla gestione delle corse, delle scommesse e del mondo del trotto e del galoppo, ma allargando il suo raggio d'azione alla promozione di tutte le razze e di tutti gli allevamenti equini. Sappiamo che i cavalli da sella, le razze ex agricole e quelle per la monta da lavoro finora non hanno ricevuto dall'UNIRE un'attenzione adeguata alla sua funzione istituzionale di tutela di tutte le razze equine, e non solamente di quelle impiegate nel trotto e nel galoppo.

Riguardo a questo tema, credo che gli anni intercorsi dall'avvio della riforma ad oggi siano trascorsi invano, in quanto non è stato sicuramente dato alcun segnale di cambiamento della missione istituzionale dell'UNIRE in questa direzione. Ritengo, inoltre, che esistano problemi che, pur essendo legati al solo mondo delle corse, attendono ancora una risposta da parte dell'UNIRE: penso, ad esempio, ai pro-

blemi del *doping* e di calendario, oppure alla classificazione dell'ippodromo. Credo che l'UNIRE potrà giustificare la sua funzione istituzionale e sociale nel momento in cui farà veramente un salto di qualità, uscendo dal ristretto mondo delle corse per diventare l'interlocutore dell'intero settore dell'allevamento equino. Vorrei pertanto chiedere al commissario Abate quali siano le intenzioni dell'ente al fine di attuare la riforma prevista dal decreto legislativo n. 449 del 1999.

Concludo il mio intervento ricordando che, in passato, è stato più volte lamentato — a mio avviso, a ragione — uno scarso coinvolgimento dei subcommissari nella gestione collegiale del commissariamento. L'anno scorso avevamo rappresentato tale problema al commissario Andriani, il quale ci aveva dato ampie assicurazioni che non sarebbe stato questo lo standard di gestione del commissariamento; mi sembra, tuttavia, che l'anno appena trascorso non abbia smentito le nostre preoccupazioni. L'UNIRE, a mio avviso, è un ente che può avere un grande futuro e che deve soddisfare anche numerose esigenze provenienti dal mondo dell'ippicoltura. Sono pertanto preoccupato per il tempo che è trascorso senza che tali esigenze siano state adeguatamente soddisfatte.

Vorrei che il nuovo commissario ci assicurasse che, d'ora in avanti, vi sarà un salto di qualità e di indirizzo nella gestione commissariale. Infine, vorrei sapere quali saranno i tempi per giungere finalmente ad una gestione ordinaria dell'ente.

MARIO MASINI. Desidero ringraziare il commissario Abate ed il segretario generale Panzironi per aver dato la loro immediata disponibilità a partecipare a questa audizione, pur essendo stati investiti dei loro incarichi da pochissimo tempo.

Ho apprezzato l'intervento del collega Marcora sia nel suo complesso, sia soprattutto per l'accento posto sulla difesa di un ente preposto alla tutela dell'incremento delle razze equine. Ritengo, tuttavia, che alcuni dei quesiti sollevati dal collega Marcora riguardino il provvedimento di rior-

dino dell'ente, il decreto legislativo n. 449 del 1999, che ha sottratto l'intero controllo dei giochi e delle scommesse all'UNIRE.

Infatti, se fino al 1999 l'ente è riuscito a gestirsi autonomamente, da quell'anno in poi è vissuto esclusivamente sulla base di dati e condizionamenti provenienti dal Ministero dell'economia e delle finanze, attraverso una riforma a mio avviso sbagliata sia nei contenuti, sia nei parametri organizzativi territoriali e numerici, sia nella composizione dei parametri, per cui successivamente la gara di assegnazione della raccolta alle agenzie è stata attribuita a coloro che hanno accettato il parametro dei minimi garantiti. Ciò ha fatto sì che, improvvisamente, l'UNIRE abbia iniziato a registrare delle flessioni negli introiti; e, quando non si ha certezza dei propri introiti, è difficile impostare una programmazione o attuare quanto previsto nel decreto legislativo di riordino dell'ente.

Desidero portare alcuni esempi al riguardo. Nei bilanci 1998 e 1999, l'UNIRE (sottolineo che tale ente non ha mai gravato sui bilanci dello Stato, autofinanziandosi costantemente attraverso l'organizzazione del gioco e delle scommesse) presentava utili stabili, nella media di 50 miliardi di vecchie lire all'anno. A partire dal 1999, una volta espropriato l'ente, il mancato coordinamento che si è venuto a verificare ha prodotto, negli esercizi relativi al triennio 2000-2002, disavanzi gestionali per circa 450 miliardi di vecchie lire.

Vorrei sottolineare altresì che, spesso e volentieri, il settore giochi e scommesse del comparto dell'ippica viene accomunato a tutti gli altri giochi all'interno delle Finanze, come ha già ricordato il commissario Abate.

Intorno a questo settore, che si autofinanzia attraverso le corse del trotto e del galoppo e lo sviluppo del cavallo da sella, si crea automaticamente un gettito erariale; quindi, esso non prende ma porta risorse allo Stato.

Voglio fare alcuni esempi. Nel 1998 le sole scommesse ippiche hanno portato all'erario entrate per 106 milioni di euro, che nel 1999 sono scesi a 99 milioni; nel

2000 le entrate sono passate a 115 milioni e nel 2001 (anno in cui la raccolta ha registrato un momento di grande difficoltà) a 130 milioni, mentre nel 2002 vi sono stati ben 133 milioni di resa all'erario. Pertanto, contrariamente a quanto generalmente si pensa, la scommessa ippica all'interno del patrimonio dei giochi e delle scommesse, pur attraversando un momento di forte difficoltà, ha incrementato le proprie quote di mercato ed il gettito erariale, creando occupazione per 70 mila soggetti (senza considerare il sommerso), dando da vivere a circa un milione di persone tra diretto ed indotto, salvaguardando un settore fortemente agricolo come quello dello sviluppo delle razze equine.

Credo che su questo tema vi sia stata una certa attenzione negli ultimi anni; sono convinto che le difficoltà economiche abbiano portato la precedente gestione commissariale a compiere alcuni errori, ma sono anche convinto che questo forte grido di allarme dovesse essere portato all'interno del settore agricolo con maggiore convinzione e forza di quanto non sia avvenuto nell'ultimo periodo. Inoltre, ritengo che un maggiore coinvolgimento non soltanto dei subcommissari, ma anche delle forze presenti all'interno dell'ente avrebbe potuto rappresentare un ammortizzatore delle disfunzioni organiche create quando l'ente ha dovuto assorbire altri quattro enti periferici, assimilandone il personale, le peculiarità e le caratteristiche. Tali disfunzioni, a mio modesto parere, avrebbero dovuto essere superate attraverso una differente organizzazione interna e con ampie deleghe all'interno dell'ente, se non a livello di subcommissari perlomeno a livello dirigenziale.

Circa il cosiddetto cavallo da sella (all'interno di questa categoria possono essere inserite le varie qualità di cavalli amate in tutte le zone d'Italia), devo sottolineare che le poste « storiche » degli stanziamenti di bilancio sono state quasi triplicate, almeno fino a quattro anni fa, anche se forse sono ancora insufficienti.

Vi sono altri dati che credo debbano essere segnalati, rispetto ai quali l'ente,

probabilmente, ha delle colpe inferiori a quanto si crede. Cito come esempio la corsa *Tris*, che improvvisamente, da quando è cominciata la gestione dell'UNIRE, ha registrato un considerevole sviluppo fino ad arrivare a 160 milioni di versamento di imposta unica nel 1996. Poi vi è stata una crisi, dovuta tuttavia a carenze non organizzative, ma strutturali. Se l'ente non ha un potere di proposta vincolante rispetto alla modifica di una corsa come la *Tris* e, quindi, il Ministero dell'economia e delle finanze non prende neppure in esame le sue richieste di modifica (come è accaduto in passato), è evidente che si producono certe conseguenze: se una persona porta lo stesso vestito per un decennio, questo prima o poi diventerà obsoleto e suscettibile di critiche! Allo stesso modo, il concorso *Totip* non ha ormai più ragione di esistere vista la ridotta quantità di giocate; tuttavia, qualora fosse stato gestito e programmato dall'UNIRE, da esso si sarebbero potute ricavare le risorse necessarie ad evitare la crisi del settore.

Chiedo pertanto al commissario e al segretario generale dell'UNIRE se non sia arrivato il momento, non solo di compiere un'analisi certa delle difficoltà economiche dell'ente per sottoporle alla nostra Commissione e allo stesso Ministero dell'economia e delle finanze, ma anche di tentare di interpretare, d'intesa con lo stesso ministero, le norme vigenti, come quelle della legge n. 662 del 1996, la quale prevede esplicitamente che l'organizzazione dei giochi e delle scommesse relative ai cavalli è riservata al Ministero dell'economia e delle finanze e al Ministero delle politiche agricole e forestali, che possono provvedere direttamente ovvero a mezzo di enti pubblici. Credo che l'UNIRE sia un ente pubblico in grado di esercitare alcune deleghe che gli permettano di controllare i flussi finanziari, di proporre e di organizzare le corse, e quindi le scommesse e i concorsi ippici, senza nulla togliere alle attribuzioni del ministero e senza lo spostamento effettivo della titolarità delle competenze attribuitegli dalla legge.

Per quanto riguarda la situazione contingente, vorrei sapere se è nelle intenzioni del commissario Abate, almeno fino a quando questo forte stato di crisi non verrà superato, individuare delle modalità all'interno dell'ente affinché le attuali aree (cioè i vecchi enti accorpati) possano acquistare maggiore incisività e snellezza, in materia sia di trotto, sia di galoppo, sia di cavallo da sella. Inoltre, vorrei sapere se sarà accelerato il processo finalizzato ad ottenere una maggiore trasparenza, e quindi una più ampia certificazione, nei confronti del *doping*, e se saranno corrette alcune sovrapposizioni di ruoli tra commissioni disciplinari ed enti di controllo delle corse. Adesso, infatti, non si sa più se le corse vengono controllate dai giudici o dalle commissioni di disciplina: è come se nel calcio la federazione annullasse *a posteriori* il risultato di una partita perché il rigore non c'era! Attraverso questi passaggi provvisori si potrebbe concorrere ad un migliore gestione dell'ente, che è ancora in difficoltà.

Per quanto riguarda la classificazione degli ippodromi, riconosco che un passo è stato compiuto, anche se si tratta soltanto di un primo passo di carattere strutturale. Credo che la classificazione sia anche uno strumento per fornire un indirizzo politico all'ente in ordine alla qualità e alla selezione, evitando una dannosa moltiplicazione degli animali, e quindi del numero delle corse, e andando, invece, verso una selezione ed una qualità che ci permetta di competere a livello globale con i paesi più avanzati, quali l'Irlanda, la Francia, l'Inghilterra ed anche la Germania, che in poco più di cinque anni ha fatto passi da gigante.

Mi auguro che nel frattempo, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, si possa porre rimedio all'annoso problema dei minimi garantiti, e non tanto a quello della mancanza dei prelievi, che trovo francamente fuori dalle righe. Adesso il ministero, attraverso i concessionari e la SOGEI, incassa i prelievi per poi « girarli » all'UNIRE. A tale proposito, ritengo che nell'ambito di una riorganizzazione globale dei giochi delle scommesse

anche la questione dei minimi garantiti possa e debba trovare una soluzione, ma non certo una di quelle soluzioni « a colpi di falce » che ho visto proporre al Senato ed anche all'interno della legge finanziaria.

Ritengo che il Governo — ma su questo vorrei sentire il parere del commissario Abate — debba, da un lato, pensare ad una soluzione che non azzeri le reti concessionarie, perché altrimenti non vi sarebbe più raccolta, e, dall'altro, dare garanzie certe in relazione a determinati elementi, come i prelievi.

PRESIDENTE. Do ora la parola al commissario dell'UNIRE per la replica.

FRANCESCO SAVERIO ABATE, *Commissario dell'UNIRE*. Innanzitutto, nella conferenza stampa alla quale l'onorevole Marcora faceva riferimento avevamo promesso — ed intendiamo mantenere tale linea — di avviare una soluzione entro febbraio. Faccio questa affermazione perché siamo stati autorizzati a gestire un bilancio provvisorio e l'ente si è impegnato a lasciare immutato il montepremi per i primi due mesi.

È ovvio che il nostro primo obiettivo consiste nel reperire le risorse necessarie a consentire all'ente di proseguire la sua attività. Questo è un problema che non si risolve in uno, due, cinque o dieci anni, ma solo attraverso una trattativa con il Ministero dell'economia e delle finanze: se va bene, abbiamo trovato la soluzione, in caso contrario ognuno si assumerà la propria responsabilità.

Quanto al secondo punto (sul quale interverrà più specificamente il dottor Panzironi), vi anticipo che, in tecnica contabile, quando si inseriscono crediti inesigibili nel bilancio, si ha una variazione delle poste. Questo fatto, però, è soggetto a certe norme; a me non risulta alcuna variante. In altre parole, da un punto di vista di tecnica contabile, per poter iscrivere come posta in bilancio un credito divenuto inesigibile, prima serve la dichiarazione di inesigibilità, che in questo momento non c'è, e, in secondo luogo, deve esservi una variazione in bilancio, che noi non abbiamo mai fatto.

FRANCO PANZIRONI, *Segretario generale dell'UNIRE*. Allo stato attuale, questa situazione non esiste; se poi, in pratica, si confonde ciò con l'aspetto relativo al fondo svalutazione crediti, è un altro discorso. In senso prudenziale, i bilanci portano ad un fondo svalutazione crediti, a fronte dell'eventuale inesigibilità di quei 700 miliardi inseriti in bilancio. Tuttavia, allo stato attuale, tale stato di inesigibilità, ripeto, non esiste. D'altronde, quest'ultimo non può che essere dichiarato dal Ministero dell'economia e delle finanze, titolare delle licenze, che accerta l'inesigibilità e dovrà poi comunicarla (dovrà, tuttavia, comunicare anche come verrà risolta tale situazione).

In via prudenziale, di concerto con la KPMG, società di consulenza preposta alla certificazione, furono inseriti circa 298 miliardi di lire a fondo svalutazione crediti, relativi alla posta di crediti vantati verso la SOGEI (quindi verso il ministero). Ricordo, inoltre, che noi non vantiamo crediti diretti nei confronti dei concessionari, come invece accade al Ministero dell'economia e delle finanze.

FRANCESCO SAVERIO ABATE, *Commissario dell'UNIRE*. Questo vuol dire che la titolarità dell'escussione del debito non spetta all'UNIRE, bensì, purtroppo, al Ministero dell'economia e delle finanze. Di conseguenza, spetta a tale ministero dichiarare che un credito è diventato inesigibile: a tutt'oggi, non ci risulta che sia stata neppure pensata una cosa del genere.

FRANCO PANZIRONI, *Segretario generale dell'UNIRE*. Possiamo aggiungere che esiste un decreto interdirigenziale, datato giugno, che dilaziona questo evento. Tuttavia, c'è il problema di chi ha definito tutto ciò (cioè, se questo credito sia dilazionabile in sette anni). Io ho cominciato a svolgere quest'attività nell'ottobre del 2002 e, nel momento in cui mi sono occupato di una revisione dello stato dell'ente, ho immediatamente sottolineato che questi eventi andavano comunque gestiti. È proprio questo il tema delle trattative in corso tra l'UNIRE, il Ministero delle po-

litiche agricole e forestali, i Monopoli di Stato e il Ministero dell'economia e delle finanze. Sul piatto delle trattative ci sono, infatti, anche queste poste arretrate.

Uno dei temi affrontati più volte attiene all'esigenza, per l'UNIRE, di non fare crollare il sistema della raccolta, a fronte di un certo modo di operare sul decreto interdirigenziale per cui, a fronte di una data fissa, chi paga c'è e chi non paga non c'è. Tale sistema comporta il rischio del crollo, da un giorno all'altro, di 300-400 agenzie. Nel concetto del sistema bancario, questo vuol dire mettere in crisi il sistema, con tutti i rischi che poi si scaricano sull'effetto credito (in tema di fideiussione e quant'altro).

Pertanto, si chiedeva al Ministero dell'economia e delle finanze di trovare un sistema che realizzasse una sorta di « moralizzazione » del settore, in modo graduale, al fine di permettere all'ente di avere il tempo di recuperare quei flussi economici che, altrimenti, sarebbero stati interrotti nell'immediato. Si poneva un vero e proprio problema, perché sicuramente, nel futuro, la moralizzazione poteva servire a migliorare le attività, ma, se ciò fosse avvenuto nell'immediato (cioè nel 2003), i flussi economici sarebbero stati ridotti.

FRANCESCO SAVERIO ABATE, *Commissario dell'UNIRE*. Per quanto riguarda, invece, il problema del condono, è evidente che un condono si applica ad una materia tributaria, quindi ad imposte, e non certo ad una concessione governativa.

FRANCO PANZIRONI, *Segretario generale dell'UNIRE*. Diciamo che si tratta di una domanda che si dovrebbe porre al Parlamento, perché è stato concepito in quella sede, più che a noi !

FRANCESCO SAVERIO ABATE, *Commissario dell'UNIRE*. Tengo a precisare che, quando si presenta un emendamento di questo genere, si confonde un'imposta con una persiana !

Per quanto riguarda lo statuto, è vero che non è stato fatto da tre anni. Come ho

premessso nel mio intervento introduttivo, questo è uno dei primi obiettivi che ci poniamo. A tale proposito, l'ente sta percorrendo contemporaneamente due vie: la prima è quella della trattativa, condotta in maniera anche abbastanza dura, con il Ministero dell'economia e delle finanze; la seconda strada che stiamo percorrendo consiste, invece, nel dare uno sviluppo ed una struttura all'ente.

Nel momento in cui è intervenuta la legge n. 449 del 1999, sono stati accorpati tre enti; di fatto, a ciò non è poi seguita un'azione volta, anzitutto, ad una riorganizzazione interna e, successivamente (anche forse per l'incapacità dimostrata dall'ente), ad una gestione, con sistemi molto rapidi, di questo passaggio. Questo è il motivo per cui le due vie vengono percorse contemporaneamente: da un lato c'è il confronto, dal punto di vista economico, con il Ministero dell'economia e delle finanze e, dall'altro, c'è un forte impegno, da parte della struttura, del commissario e del segretario, per adottare in tempi strettissimi un piano di riordino, cercando di individuare almeno le strategie a cui l'ente dovrà adeguarsi.

Rispondo ancora all'onorevole Masini affermando che, in questo confronto con il Ministero dell'economia e delle finanze, stiamo cercando di riappropriarci non tanto della titolarità dei giochi (perché non vogliamo certamente smontare tutto l'impianto, anche se, onestamente, sarebbe la soluzione migliore), quanto piuttosto del controllo dei flussi economici: l'ente deve sapere quanto incassa perché, in base a ciò, dovrà gestire una politica di investimenti.

Secondo il nuovo modello funzionale — qui ritorno alle osservazioni dell'onorevole Marcora — delineato dalla normativa di riordino, l'UNIRE è chiamata oggi a svolgere una missione consistente nel promuovere (nel rispetto della sicurezza e della dignità di tutti gli operatori) lo sviluppo del settore ippico, nelle sue diverse articolazioni, attraverso il miglioramento della razza equina.

Nel dire questo non parlo nella mia veste di commissario, ma di direttore del settore zootecnico del Ministero delle politiche agricole e forestali.

Certo, esiste anche il problema della tutela delle biodiversità — in questo caso bisognerà intervenire in tempi rapidi — e della garanzia della regolarità di tutte le competizioni agonistiche. È chiaro che la legge di riordino ci ha affidato la nuova *mission* di gestire un mondo, e non più esclusivamente i cavalli da corsa. Voglio tranquillizzare tutti: sia l'UNIRE sia il Ministero delle politiche agricole e forestali, che sorveglia l'ente, hanno come obiettivo la definizione di questo ruolo.

Onorevole Masini, stiamo effettuando in tempi rapidi un'analisi certa delle criticità economiche, che per la nostra impostazione rappresenta una priorità. Per quanto concerne il ruolo dei subcommissari, il Ministero delle politiche agricole e forestali intende procedere al più presto alla nomina del consiglio di amministrazione. Riteniamo che tutto ciò vada fatto velocemente, anche perché si tratta di un obiettivo che può essere raggiunto con discreta facilità.

Cedo di nuovo la parola al dottor Panzironi, che vi fornirà alcuni chiarimenti in merito allo statuto.

FRANCO PANZIRONI, *Segretario generale dell'UNIRE*. Lo statuto è pronto, è stato sottoposto all'attenzione dei ministeri vigilanti e, di fatto, esiste già un accordo; stiamo attendendo le eventuali modifiche per le trattative in corso.

Per quanto riguarda le altre attività, si stanno effettuando le analisi per la riorganizzazione del sistema, per attuare la riforma e per creare un'organizzazione unificata dell'UNIRE: oggi, purtroppo, l'ente è ancora diviso, come lo era prima della riforma. È già stata avviata la fase riorganizzativa e sta partendo il dimensionamento degli organici per la definizione della pianta organica. Purtroppo, attualmente l'ente è diviso in sei sedi diverse ed abbiamo 200 dipendenti sparsi per Roma, con costi di affitto esagerati.

Abbiamo avviato un'attività di ricerca di un immobile, già sollecitata dalla Corte dei conti e dal collegio sindacale, per accorpare tutti e ottenere una maggiore funzionalità. Attualmente sosteniamo 5 miliardi di costi annui di affitto, che potrebbero essere utilizzati per l'acquisto di immobili; comunque, va affittato un unico immobile, perché i costi di trasferimento di documenti e di personale sono esagerati. Occorre quindi ottimizzare i costi, perché nei nostri sei edifici i soli uffici del protocollo occupano 20 persone. In tre anni non sono stati ottenuti grandi risultati; io sono arrivato ad ottobre e sto facendo tutto il possibile.

Per quanto riguarda la questione del *doping*, abbiamo avviato un'ottimizzazione delle procedure di controllo perché, a mio avviso, esisteva un notevole confusione su chi controllava l'apparato corse. Pertanto, stiamo regolamentando il personale che si occupa dei processi di verifica e controllo delle attività proprie dell'ente. Spesso sono state avviate delle indagini, che non sono attività proprie dell'ente perché spettano agli organismi competenti, a cui l'ente si deve richiamare nel momento in cui intravede una pericolosità: pertanto, lo scopo dell'ente deve essere più ispettivo sulle regole che di indagine.

PRESIDENTE. Ricordo che nella giornata di martedì scorso il Governo ha risposto in Commissione ad un'interrogazione in merito alla locazione degli immobili e all'asta che è stata bandita pochi giorni fa.

Ringrazio i nostri ospiti per la loro partecipazione e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 3 marzo 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO